

Coca, mafia e 'ndrine al porto di Salerno

Presi i narcos siciliani, 6 in manette: un loro carico dall'Ecuador per sbaglio in via Ligea, il recupero finì con due arresti

L'INCHIESTA » IL BLITZ A CATANIA

Quel carico di cocaina arrivato dall'Ecuador non era destinato a Salerno, ma a Catania: erroneamente era stato fatto sbarcare sulle banchine dello scalo salernitano di via Ligea. E, immediatamente, nel febbraio del 2023, i trafficanti siciliani si adoperarono per recuperare quel "trasporto speciale" e farlo uscire dal porto ma i finanzieri del Nucleo di polizia economico finanziaria di Salerno erano arrivati prima e avevano individuato il maxi carico di 60 chili di cocaina. E non solo avevano sequestrato il carico ma avevano fermato le due persone incaricate di recuperare lo stupefacente finito per sbaglio a Salerno. Un'operazione - una delle tante - andate a buon fine per i finanzieri del colonnello **Claudio Molinari** che due anni fa riuscirono a fermare il grosso quantitativo di sostanze stupefacenti.

Ieri, a distanza di tanto tempo, sono emersi tutti i retroscena di quel blitz, mettendo in evidenza questa triangolazione che ha visto Salerno al centro degli interessi non solo dei trafficanti siciliani ma anche delle ndrine calabresi. Ieri, infatti, la Dda di Catania e i finanzieri etnei del nucleo di polizia economico-finanziaria ieri è stata scoperta l'organizzazione hanno dato esecuzione a sei misure cautelari per un gruppo che si occupava di un vasto giro di narcotraffico che dalla Sicilia si ramificava fino al Sudamerica. Nel corso dell'operazione, oltre agli arresti sono stati sequestrati preventivamente denaro e beni agli indagati per circa 7,7 milioni di euro. Il nucleo operativo antidroga del Gico di Catania, grazie anche alle dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, già esponenti di spicco dei clan degli "Strano" di Monte Po (quartiere di Catania) e dei catenesi "Cappello", hanno scoperto l'ingente traffico di stupefacenti. Uno appartenente all'organizzazione scoperta ieri aveva rapporti con un esponente del clan Pillera-Puntina che, in cambio del 30-40% dei proventi della vendita della cocaina che arrivava, avrebbero favorito l'ingresso della droga. Tra le figure di spicco state il 59enne **Angelo Sanfilippo** (già condannato nel 2010 per narcotraffico) e uno dei tre figli, il 35enne **Melino Sanfilippo**, entrambi operanti in qualità di dipendenti della società "Società Europea Servizi Terminalistici" che opera nel porto di Catania. Dalle indagini è emerso che Angelo Sanfilippo avrebbe avuto rapporti con il 45enne **Angelo Di Mauro** detto "Veleno" (già condannato per associazione mafiosa), considerato legato al clan Pillera-Puntina.

precisione - a bordo della motonave Victoria L. Quel cassone, però, così come emerso negli approfondimenti investigativi, era in realtà destinato al porto di Catania. Un errore, dunque, che aveva messo in moto tutto il gruppo di narcotraffianti per il recupero. Le indagini coordinate dalla Procura di Catania, inoltre, oltre a raccogliere gravi indizi di colpevolezza nei confronti di Angelo Sanfilippo, hanno fatto emergere le responsabilità di un altro catanese, il 39enne **Salvatore Fichera** detto "Salvuccio", a cui sarebbe stata destinata la maxi- partita di droga erroneamente finita a Salerno. Sanfilippo padre e Salvuccio, anche grazie a Melino Sanfilippo e al 58enne

Giuseppe Curciarello di Siderno, in provincia di Reggio Calabria e ritenuto appartenente alla 'ndrina Molè di Gioia Tauro, si erano attivati per recuperare il carico trasportato dal cargo "Victoria L" e portato a terra erroneamente a Salerno. I finanzieri salernitani scoprirono il carico e si appostarono nell'attesa che qualcuno venisse a recuperare la cocaina nascosta nel vano motore di un container refrigerato. Appena due uomini, un incensurato della zona di Pollena Trocchia nel Napoletano e un altro napoletano indagato per reati specifici, furono visti armeggiare vicino al contenitore ed estrarre i 60 panetti dal peso di un chilo ciascuno, scattò il fermo. Erano loro, dunque, gli incaricati a recuperare quel carico arrivato per sbaglio a Salerno che fece finire ancora una volta il porto di via Ligea nelle "triangolazioni" del narcotraffico internazionale con interessi sia di cosche siciliane che della Ndrangheta calabrese.

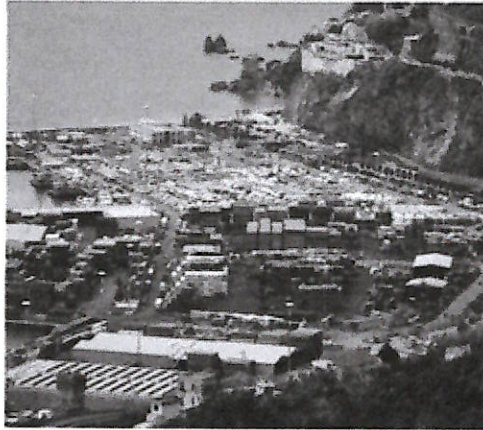
Salvatore De Napoli

riproduzione riservata



Le indagini dei pm hanno svelato tutti i retroscena del sequestro di 60 chili di droga del febbraio 2023. Lo stupefacente destinato al gruppo del catanese Fichera. I calabresi si attivarono per "salvare" il container

E tra le importazioni finite al centro dell'inchiesta ci sono i 60 chili di cocaina giunti a inizio 2023 nello scalo di via Ligea, poi sequestrati dai finanzieri nel Nucleo Pef di Salerno. I finanzieri salernitani, con una serie di controlli, individuaronero un container contenente frutta esotica che era arrivato sulle banchine dal Sud America - dall'Ecuador per la



Il porto di Salerno; a destra, i controlli della Finanza sui container